

Tre aspetti, tre contraddizioni clamorose nella Roma delle feste e di fine anno

L'attesa dei disoccupati fuori dell'Ufficio di collocamento

In coda per un posto di lavoro

Quarantamila sono i lavoratori che non percepiscono nessun salario - « Andate a casa, per oggi non c'è nulla » - La crisi dell'edilizia - Necessari altri indirizzi nella politica economica - Richiesta di commesse nei grandi magazzini - « E' importante sapere con chi bisogna stare per arrivare a cambiare le cose... »



Il Natale di chi è alla ricerca di un posto di lavoro. La fila interminabile di disoccupati fuori dell'Ufficio di collocamento in via di Cerchi a Roma. Nella strada spazzata dal vento gelido della mattina cadono tutti i miti. Le feste diventano realtà: ogni foglio delle pile di fascicoli ammassati negli angusti locali è una richiesta di lavoro. Una richiesta legalizzata da timbri e marche ma destinata a restare chissà ancora per quanto tempo. Un ora prima dell'apertura degli uffici i lavoratori più sono in attesa per la strada. Non si sa mai, comunque se ci sarà qualche richiesta e bene arrivata prima degli altri. La speranza viene presto delusa: l'offerta di lavoro è sempre più scarsa. Cresce invece la richiesta specialmente nel settore dell'edilizia. Non c'è eufonia. Si rispettano i termini che si riva prima entra prima nell'ufficio. Il posto di polizia è sistemato in una stanza proprio di fronte agli sportelli non so che a nulla. C'è gente che aspetta da mesi i lavoratori che da decine di settimane non percepiscono salario. Operai da volte dietro i quali si indovino la rabbia e la scontentezza. E' un tema che si passa la notte e si parla di fine anno e di fine politica. I problemi dell'occupazione si affrontano su altre basi, con ben altri pruriti d'urto politico. I problemi dell'occupazione si affrontano su altre basi, con ben altri pruriti d'urto politico. I problemi dell'occupazione si affrontano su altre basi, con ben altri pruriti d'urto politico.

Per la Crespi e la Veguastampa

Natale in fabbrica

Ancora un Natale di lotta per i tipografi della Veguastampa, che da più di un anno sono in attesa di riprendere il lavoro nello stabilimento di Pomezia. Ma non saranno i soli a trascorrere questo giorno di festa nella fabbrica occupata: anche gli operai della Crespi saranno costretti a rimanere il Natale in officina. Due lotte che hanno due storie diverse ma che nascono da una identica esigenza: quella del diritto al lavoro, del rispetto del posto di lavoro. Se i tipografi della Veguastampa sono in attesa che il ministero dell'Industria assenti il fondo di un miliardo ad una nuova società dopo la dichiarazione di fallimento del signor Guadagno, gli operai della Crespi chiedono che il padrone revochi i 25 licenziamenti.



La coda nell'ufficio del Lavoro, a via dei Cerchi

Publicati gli elenchi dei maggiori «contribuenti»

ECCO I SUPER-RICCHI «POVERI» PER IL FISCO

Sono i soliti personaggi: costruttori edili, speculatori delle aree, industriali, attori, produttori e registi, esponenti dell'aristocrazia «nera» — Aumenta il numero dei cittadini, ma di minuiscono gli impiegati addetti alla III Ripartizione, quella che si occupa dei tributi — Si è operata una scelta precisa a favore degli evasori, contro gli interessi dei lavoratori

Adozione per un week-end

Titolo «I bimbi abbandonati da oggi in famiglia». Sono i bimbi abbandonati da oggi in famiglia. Sono i bimbi abbandonati da oggi in famiglia. Sono i bimbi abbandonati da oggi in famiglia. Sono i bimbi abbandonati da oggi in famiglia.

I super ricchi della Capitale sfruttando tutti i cavilli di un regolamento ve ebbero o di trent'anni (che per una precisa volontà politica gli amministratori capitoli non vogliono mutare) anche quest'anno non intendono pagare le tasse. Tra i primissimi in classifica — i soliti nomi di costruttori edili, speculatori delle aree, industriali, attori, produttori e registi esponenti dell'aristocrazia «nera» — tutti hanno presentato ricorso. Le motivazioni sono sempre le stesse: l'abuso tra le cifre accertate dalla terza Ripartizione (e cifre comunque di gran lunga inferiori alla realtà) e il reddito dichiarato oppure il «conflitto di competenza». La sua andata vicenda di Camillo Casati Stampa (che pagava appena 100.000 lire con un patrimonio di 400 miliardi) quindi non ha insegnato nulla. I metodi di accertamento rimangono gli stessi ma quello che più conta restano le stesse scappatoie concesse a chi non vuole pagare.

Secondo i ruoli resi pubblici ieri mattina dal Comune il più ricco di Roma è il solito principe Alessandro Torlonia con un imponibile di 375 milioni. Ma l'aristocratico ha denunciato 29 milioni e ha fatto opposizione e vorrebbe pagare per il 1970 solo 4.190.400 lire. Al secondo posto della graduatoria è Sophia Loren (54 milioni) che dovrebbe essere tassata per 350 milioni (che è la scappatoia di cui parlavamo) perché la sua residenza non è più a Roma ma in Svizzera. Anche Gina Lollobrigida che ha un imponibile di 140 milioni ha presentato ricorso sostenendo che la sua residenza è in un paese elvetico. I produttori Dino De Laurentiis e Carlo Ponti — con 300 e 280 milioni — hanno fatto opposizione anche loro perché si sono trasferiti il primo nel comune di Poli e il marito della Loren in Svizzera. Seguono nell'elenco dei ricchi Alberto Sordi con 280 milioni di imponibile. Dovrebbe pagare 40.320.000 lire ma l'attore romano sostiene che il suo reddito non supera 80.000.000 lire per cui l'imposta dovrebbe essere di 11 milioni 548.800.

I personaggi che hanno un reddito accertato dai servizi della terza ripartizione superiore ai 200 milioni sono 14 mentre 25 sono al di sopra di 100 milioni. A quota 150 milioni si è affacciato il costruttore Gianfranco Manfredi che per quasi un decennio è stato in testa alla classifica dei super ricchi con mezzo miliardo di imponibile. Quest'anno dovrebbe pagare 21 milioni e 600.000 lire (per un reddito accertato di 130 milioni) ma è stato iscritto provvisoriamente nei ruoli per 17 milioni e presenterà pertanto 1.877.000 lire. Altri due costruttori Fortunato Federcini e Renato Amelli hanno un imponibile rispettivamente di 250 e 180 milioni ma il primo vuol pagare solo 1.313.520 e l'altro 2.880.000 lire.

L'industriale del cinema Roberto Hagiaz è a quota 250 milioni ma ha chiesto ai Tributi l'annullamento dell'accertamento perché — dice — risiede all'estero. Per Angelini l'imponibile è stato fissato a 200 milioni (per un imposta di 36 milioni) ma l'industriale farmaceutico ha fatto opposizione per un reddito di 20 milioni e per ora paga 4.320.000 lire. Anna Maria Torlonia ha un reddito accertato di 150 milioni ma intende pagare poco più di un milione. L'industriale del sapone Antonio Annunziata ha un imponibile di 150 milioni ma non vuole tirar fuori nemmeno una lira perché afferma di non vivere a Roma ma a Cortina d'Ampezzo. Alla stessa quota è il produttore Mario Cecchi Gori che per quest'anno intende pagare solo un'imposta di 1.343.200 lire. Il lottizzatore Carlo Francini con un imponibile di 100 milioni ha presentato ricorso perché interdice che gli altri paghino solo 70 milioni 128 lire.

Le opposizioni degli evasori (legano e s'ingoltra) omologate a mente 80 miliardi di lire e così il Comune nel 1970 evasori dal l'imposta di 1.343.200 lire appena 11 miliardi una cifra che si può a buon diritto definire ridotta. Se si considerano i personaggi che sono nella «pietra tributaria» Roma alla data di 31 gennaio di quest'anno aveva una popolazione di 2.776.707 abitanti. Ma mentre il numero dei cittadini è aumentato gli impiegati della III ripartizione sono progressivamente diminuiti passando da 633 del 1966 agli attuali 565. Un funzionario del settore ha il compito di controllare la posizione di circa 5.000 contribuenti.

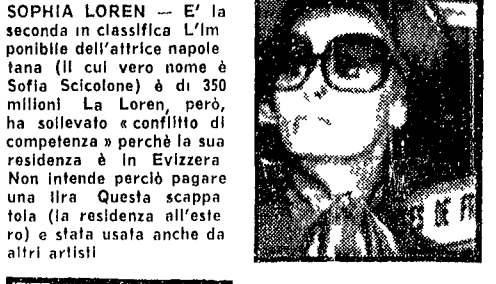
Ma le aziende dei servizi fiscali non sono solo quattromilite. In s'efficacia la «misericordia» delle esenzioni sull'imposta di famiglia sono il risultato di una precisa scelta politica che intende far pagare agli operai i lavoratori i redditi fisso il giro medio ciò che non gli altri «scusi» e i più facoltosi. Il Comune gli continua a esser a spingere la fonte delle imposte moltiplicando delle tasse che pesano a o stesso modo sui contribuenti su tutti i redditi come fanno i ricchi a recente mentre per il ceto medio e basso sono stati introdotti da giunta di eletti di sinistra in un'unica mossa che si fonda) ha fatto la sua scelta. Appunto schietti con Camillo Casati e i principi fedi ora

Giulio Borrelli

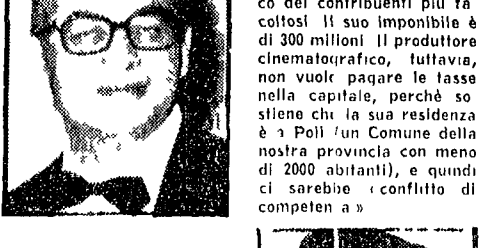
Torlonia in testa alla graduatoria



Alessandro Torlonia. E' il primo della graduatoria dei super ricchi ha un reddito accertato dal Comune di 375 milioni. Dovrebbe pagare per l'imposta di famiglia 54 milioni, ma l'aristocratico ha denunciato 29 milioni e ha fatto opposizione e vorrebbe pagare per il 1970 solo 4.190.400 lire.



Sophia Loren — E' la seconda in classifica. L'imponibile dell'attrice napoletana (il cui vero nome è Sofia Scicolone) è di 54 milioni. Dovrebbe essere tassata per 350 milioni (che è la scappatoia di cui parlavamo) perché la sua residenza non è più a Roma ma in Svizzera.



Alberto Sordi — Sta a quota 280 milioni di imponibile (il cui reddito è di 280 milioni) ma l'attore romano sostiene che il suo reddito non supera 80 milioni e per ora paga 40.320.000 lire per cui l'imposta dovrebbe essere di 11 milioni 548.800.

Dopo la sparatoria tra la folla in via Stoppani

I due rapinatori dei Parioli

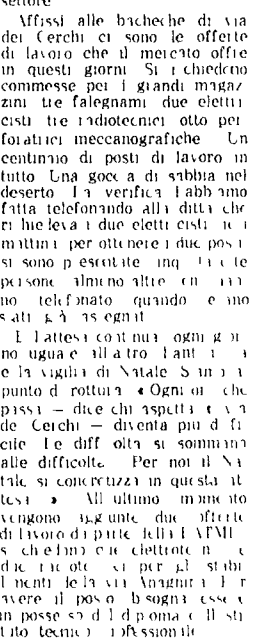
Li accusano anche dell'assalto alla banca di viale Ippocrate

Arnaldo Lozzi è migliorato: presto fuori pericolo - Il complice in carcere - Identificato uno dei giovani di Torpignattara - Assalto al treno postale Napoli-Roma

In ospedale l'uno in galera l'altro rapinatore lo indagano sul singuono e fatto assolto alla filiale della banca di Santo Spirito dei Parioli e sono praticamente concluse. Gli investigatori sembrano ormai certi a questo punto che Arnaldo Lozzi — il ferito — e il complice in carcere — sono i due rapinatori dell'assalto alla banca di viale Ippocrate. La situazione giudiziaria per due dei personaggi perché oltre alle accuse per la rapina dell'altro pomeriggio ora sono sospettati per non due accusati di un altro assalto quello compiuto poche settimane fa nell'agguato di viale Ippocrate della Banca d'America e d'Italia. In quell'occasione il «colpo» andò bene per i due rapinatori i amici spararono essi riuscirono ad arraffare undici milioni e ad eclissarsi.

Davanti a palazzo Chigi

Manifestano i mutilati



Manifestano i mutilati davanti a palazzo Chigi.

Dopo la sparatoria tra la folla in via Stoppani

I due rapinatori dei Parioli

Li accusano anche dell'assalto alla banca di viale Ippocrate

Arnaldo Lozzi è migliorato: presto fuori pericolo - Il complice in carcere - Identificato uno dei giovani di Torpignattara - Assalto al treno postale Napoli-Roma

In ospedale l'uno in galera l'altro rapinatore lo indagano sul singuono e fatto assolto alla filiale della banca di Santo Spirito dei Parioli e sono praticamente concluse. Gli investigatori sembrano ormai certi a questo punto che Arnaldo Lozzi — il ferito — e il complice in carcere — sono i due rapinatori dell'assalto alla banca di viale Ippocrate. La situazione giudiziaria per due dei personaggi perché oltre alle accuse per la rapina dell'altro pomeriggio ora sono sospettati per non due accusati di un altro assalto quello compiuto poche settimane fa nell'agguato di viale Ippocrate della Banca d'America e d'Italia. In quell'occasione il «colpo» andò bene per i due rapinatori i amici spararono essi riuscirono ad arraffare undici milioni e ad eclissarsi.

Davanti a palazzo Chigi

Manifestano i mutilati

Manifestano i mutilati e in vista di guerra hanno manifestato in via di Cerchi a Roma. Nella strada spazzata dal vento gelido della mattina cadono tutti i miti. Le feste diventano realtà: ogni foglio delle pile di fascicoli ammassati negli angusti locali è una richiesta di lavoro. Una richiesta legalizzata da timbri e marche ma destinata a restare chissà ancora per quanto tempo. Un ora prima dell'apertura degli uffici i lavoratori più sono in attesa per la strada. Non si sa mai, comunque se ci sarà qualche richiesta e bene arrivata prima degli altri. La speranza viene presto delusa: l'offerta di lavoro è sempre più scarsa. Cresce invece la richiesta specialmente nel settore dell'edilizia. Non c'è eufonia. Si rispettano i termini che si riva prima entra prima nell'ufficio. Il posto di polizia è sistemato in una stanza proprio di fronte agli sportelli non so che a nulla. C'è gente che aspetta da mesi i lavoratori che da decine di settimane non percepiscono salario. Operai da volte dietro i quali si indovino la rabbia e la scontentezza. E' un tema che si passa la notte e si parla di fine anno e di fine politica. I problemi dell'occupazione si affrontano su altre basi, con ben altri pruriti d'urto politico. I problemi dell'occupazione si affrontano su altre basi, con ben altri pruriti d'urto politico.